

August Stramm – *Patrouille*

(1915)

Genere: lirica

Poeta della *Wortkunst*, Stramm utilizza brevi versi, ora paratattici ora composti da un solo termine, per fornire, disossando la parola, elementi che descrivano la situazione concreta che si presenta al fronte, davanti agli occhi di una pattuglia di soldati. L'io lirico è assente, sostituito da oggetti (pietre, finestre, rami), che assumono un significato traslato, quello di portatori di minaccia e pericolo per un soggetto che il lettore riconosce, oltre che dal titolo, dall'uso di termini come *feinden*, *Verrat*, *würgen*, *gellen*, *Tod*, ascrivibili a una concreta situazione di guerra. L'intensità delle immagini è rafforzata altresì da neologismi come il verbo *feinden* (v. 1) o l'aggettivo *berg* (v. 4), probabilmente un'indicazione di ingente quantità (*Berge von Sträuchern* – montagne di cespugli). L'ultimo verso è costituito da una sola parola, il termine *Tod*, in posizione fortemente esposta, a indicare il culmine della minaccia di guerra: la morte.

Maira Paleari

Die Steine feinden
 Fenster grinst Verrat
 Äste würgen
 Berge Sträucher blättern raschlig
 Gellen
 Tod.